

ARTE
E ARCHITETTURA:
IN MARGINE
A TRE MOSTRE
DUETTO

Si è tenuta a Roma, alla AAM/Coop Architettura Arte Moderna, nella serie dei Duetti ideati da Francesco Moschini, una mostra di Roberto Barni e Adolfo Natalini.

I disegni e i modelli per la casa in Saalgasse 4 a Francoforte, di Adolfo Natalini, sono stati poi esposti, con una citazione di Roberto Barni, all'ArchYV di Hannover, in Germania.

ArchYV è una nuova galleria per mostre di architettura e di design, gestita da Yvonne Kravinkel (specialista in arrangiamenti floreali) e da Günter Kravinkel (architetto, specialista in Computer Aided Design). Nell'81 ha ospitato una mostra di Rob Krier, una di Piranesi e quella di Natalini dall'11/12 all'11/2/82.

(L'accoppiata Piranesi/Natalini era doppia, poiché quasi contemporaneamente si apriva ad Hannover la mostra «Invenzioni: fantasie architettoniche da Piranesi a oggi», cui partecipavano Natalini/Superstudio, Abraham, Pesce, Peter

Cook/Christine Hawley, OMA/Koolhaas e altri, e di cui facciamo cenno nella rubrica «Se ne parla»).

Barni e Natalini, pistoiesi trapiantati a Firenze, amici da più di vent'anni, non sono nuovi ai duetti: «Gradus ad parnassum» per il concorso dell'Arboretum di Pistoia nel 1979, «Kronos e Kairos» per «Cronografie - progetto speciale della Biennale di Venezia» nel 1980, «Es gibt weder Sieger noch Besiegte» per la Kongresshalle di Berlino nel 1981, «Antropofago» per «Stanze» a Varsavia nel 1981.

Nel «Duetto» all'AAM/Coop, la pittura rimanda all'architettura e l'architettura alla pittura, con una serie di metafore che costruiscono una vasta allegoria.

Roberto Barni, nato a Pistoia nel 1939, lavora a Firenze. Dal '70 ha iniziato a lavorare sul tema dell'arte e della sua inattualità.

L'ambiguità delle sue immagini rimanda a uno

DUETTO

Notes on three exhibitions

DUET

(pages 218-219)

An exhibition of the «Duet» series, ideated by Francesco Moschini, of the works of Roberto Barni and Adolfo Natalini, was held in Rome at the AAM/Coop Architettura Arte Moderna.

The designs and models by Adolfo Natalini for the house in Saalgasse 4 in Frankfurt were on show with a comment by Roberto Barni at the Archyv of Hanover in Germany. The Archyv is a new gallery for architecture and design exhibitions, run by Yvonne Kravinkel, a specialist in flower arrangements, and Gunter Kravinkel, an architect and specialist in Computer Aided Design. In 1981 the gallery exhibited shows by Rob Krier, Piranesi and Natalini from 11.12 to 11.2.82.

(There was a double pairing of Piranesi and Natalini because almost contemporaneously the exhibition in Hanover opened, entitled «Inventions; architectural fantasies from Piranesi to today», in which Natalini/Superstudio, Abraham, Pesce, Peter Cook/Christine Hawley, OMA/Koolhaas and others participated, and which is mentioned in the column «Se ne parla»).

Barni and Natalini have been friends for over twenty years and are not new-comers to «duets». They took part in «Gradus and parnassum» for the Arboretum competition of Pistoia in 1979, «Kronos e Kairos» for «Cronografie» — special project of the Venice Biennial Exhibition in 1980, «Es gibt weder Sieger noch Besiegte» for the Kongresshalle of Berlin in 1981, «Antropofago» for «Stanze» in Warsaw in 1981. In the «Duet» Exhibition at the AAM, painting relates to architecture and vice versa in a series of metaphors which form a vast allegory.

Roberto Barni, was born in Pistoia in 1939 and works in Florence. Since 1970 he has worked on the theme of art and its lack of topicality. The ambiguity of his images lends a sense of empty space and non-linear time.

In his works done over the past few years, self-portraits and double images mirror a continuous struggle. Adolfo Natalini, architect, also born in Pistoia in 1941, has been one of the five members of the Superstudio since 1966, and is a teacher in the faculty of architecture in Florence. The Superstudio was one of the initiators of the so-called Radical Architecture movement and was later engaged in the attempt to refound architecture on anthropological premises. A rare example of a long-lasting avant-garde group, it has conducted, patient research into objects, surroundings and architecture. Adolfo Natalini's works reflect his quest for time and memory, and for the traces left by these in places.

The house in Saalgasse was one of a series of twelve, and twelve architects were commissioned by the Town Hall of Frankfurt following a competition. The designs represent a series of variations or consecutive transformations, through which a tree becomes a house or vice versa. In the last plan, the trunk-column of a corner tree contains the ventilation ducts. The double tree is intended to represent the merging of two cultures, that of the town and that of the designer, Italian and German represented by the lemon tree and the poetical oak.

In the small photo, Roberto Barni, 1980, «Hercules and Apollo». In the large photo, Adolfo Natalini/Superstudio 1981, model of a house in the historic centre of Frankfurt.



Qui sopra, Roberto Barni, 1980, «Ercole e Apollo» (encausto su tela, cm. 100x140).

Nella foto grande, Adolfo Natalini/Superstudio, 1981, modello per una casa con i rami in Saalgasse n. 4, sul Römerberg, il centro storico di Francoforte sul Meno, in Germania (bronzo dorato).



spazio vuoto e a un tempo non lineare.

Scriva Italo Mussa: «Con estrema acutezza, le configurazioni della pittura di Roberto Barni, sottraendosi al riconoscimento dell'espressione, nascono dall' "afferramento" dell'arte, la sola in grado di esistere oltre le precipitose e straripanti suggestioni mentali e manuali».

Nei lavori degli ultimi anni, l'autoritratto e il doppio si manifestano come immagini di un conflitto continuo.

«... dopo aver rubato il tripode di Delfi, Ercole ha già lasciato il tempio, sembra sia arrivato anche abbastanza lontano sulla strada, quando Apollo lo raggiunge».

Adolfo Natalini, nato a Pistoia nel 1941, architetto (uno dei cinque componenti del Superstudio dal 1966), è docente alla facoltà di architettura di Firenze.

Il Superstudio è stato uno degli iniziatori della cosiddetta Architettura Radicale e successivamente

si è impegnato in un tentativo di rifondazione antropologica dell'architettura. Rarissimo esempio di longevità tra i gruppi d'avanguardia, svolge una ricerca paziente sugli oggetti, gli ambienti e l'architettura, attraverso il progetto e la costruzione.

L'architettura di Adolfo Natalini riflette la sua ossessione per il tempo e la memoria (e per le tracce con le quali il tempo e la memoria si manifestano nei luoghi).

La casa di Saalgasse fa parte di una serie di dodici, commissionate dalla municipalità di Francoforte a dodici architetti a seguito di un concorso. I disegni presentano una sequenza di variazioni o di metamorfosi successive, attraverso le quali un albero diventa una casa o viceversa. Nell'ultimo progetto, il tronco-colonna di un albero d'angolo contiene i condotti di ventilazione.

Un albero cresce su un angolo tra due strade: un albero che si divide in due o due alberi che si fon-

dono in uno? I rami portano due tipi di foglie e frutti, come per uno strano innesto.

L'albero doppio vuole rappresentare l'incontro fra due culture (l'italiana e la tedesca, rappresentate dal limone e dalla quercia di tante poesie): la cultura del luogo e quella del progettista.

La decorazione può aggiungere informazioni alla struttura e far diventare l'architettura «architettura parlante».

In Luca della Robbia, nel Ghiberti, nel Crivelli, la decorazione naturalistica diventa l'elemento di passaggio tra architettura, scultura e figurazione dipinta, costituendo così un'unità analoga a quella ritrovabile nel gotico o in Gaudì, o in Carlo Scarpa.

Per la casa di Saalgasse, David Palterer ha collaborato ai modelli e ne ha costruito le metamorfosi in bronzo.

Adolfo Natalini ha scritto una volta: «L'architettura è un lapsus tra lapis e lapide».

